

8.

Letterat. italiana

Comp. per musica

Cart. VI. A^o 59

Anna Bolena

Tragedia Lirica



ANNA BOLENA

Tragedia Lirica

DA RAPPRESENTARSI
NEL GRAN TEATRO

DELLA
COMUNE DI BOLOGNA

L'Autunno del 1834



BOLOGNA

Per Dall' Olmo e Tocchi.

Nel Mercato di Mezzo

Argomento

Enrico VIII. Re d' Inghilterra, preso d' amore per *Anna Bolena*, ripudiò *Caterina d' Aragona*, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di *Giovanna Seymour*, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. *Anna* fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il *Conte di Rochefort*, suo fratello, *Smeton*, musico di corte ed altri *Gentiluomini del Re*. Il solo *Smeton* confessossi colpevole, e su questa confessione *Anna* fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s' ella fosse rea. L' animo dissimulatore, e crudele di *Enrico VIII.* fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' autore del *Melodramma* si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' *Istoria*.

Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

Felice Romani.

PERSONAGGI

ENRICO VIII. Re d' Inghilterra.
Signor Salvatori Celestino.

ANNA BOLENA sua moglie
Signora Pasta Giuditta.

GIOVANNA SEYMUR Damigella di Anna
Signora Bottrigari Rosa.

Lord ROCHEFORT Fratello di Anna
Signor Fontana Nicolao.

Lord RICCARDO PERCY
Signor Donzelli Domenico.

SMETON Pageio e Musico della Regina.
Signora Fallardi.

Sir HERVEY Ufficiale del Re.
Signor Roppa Giacomo.

Cori e Compare

Cortigiani, Ufficiali, Lordi, Cacciatori
e Soldati.

L' Azione è in Inghilterra

Il primo Atto a Windsor, il secondo a Londra.

L' epoca è del 1586.

La Musica è del celebre Sig. Maestro

GAETANO DONIZZETTI

Maestro e Direttore della Musica
Sig. Cavaliere CELLI FILIPPO.

Istruttore dei Cori Signor Maestro
VANDUZZI FILIPPO Acc. Fil.

Suggeritore e Proprietario della Musica
Sig. BUTTAZZONI GAETANO

SIGNORI PROFESSORI D' ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
DE GIOVANNI NICOLÒ Acc. Fil.

Primo Violino de' secondi DANTI CESARE Acc. Fil.
Primo Contrabasso al Cembalo BORTOLOTTI LUIGI Maestro
Acc. Fil.

Primo Violoncello PARISINI CARLO.
Prima Viola DONATUTTI FILIPPO Acc. Fil.
Primo Oboe e Corno Inglese CENTRONI BALDASSARE Acc.
Fil.

Primo Clarino AVONI PETRONIO Acc. Fil.
Primo Flauto ed Ottavino BONOLA FRANCESCO Acc. Fil.
Primo Fagotto MANGANELLI GAETANO Acc. Fil.
Primo Corno BRIZZI GAETANO Acc. Fil.
Prima Tromba BRIZZI IGNAZIO Acc. Fil.
Prima Tromba Duttile TOSCHINI LEONARDO Acc. Fil.
Primo Corno della 2. copia BORTOLOTTI GIUSEPPE
Timpani BRIGHENTI

Con altri Professori della Città.

Attrezzista Proprietario Sig. Rubbi Giuseppe. — Macchinista
Sig. Ferrari Filippo — Pittore delle Scene Sig. Venier Pie-
tro — Il Vestiario verrà somministrato dall' Amministrazione
Ghelli e diretto dalli Signori Giovanni ed Antonio Ghel-
li — Capo Sarto Sig. Garattoni Antonio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo ec. ec.

Coro di Cavalieri.

(sempre sotto voce)

1. **N**è venne il Re?
2. Silenzio.
1. Ancor non venne.
2. Ed ella?
1. Ne geme il cor, ma simula.
2. Tramonta omai sua stella.
1. D' Enrico il cor volubile
Tutti Arde d' un altro amor.

X 7 X

SCENA II.

Anna comparisce dal fondo seguitata da Giovanna Seymur, dalle sue Dame, da Paggi, e da scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.

Anna Si taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (a Seymour)
Sul tuo labbro un sorriso.

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta è ver son' io ..
Nè sò perchè... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)
Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)
Anna Smeton dov' è?

Sme. Regina!
Anna A me ti appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi contenti rallegrar mia corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor respira.)
Anna Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (O amor, m' inspira.)
siedono tutte. I Cortigiani sono collocati qua e là a vari gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente romanza.

I.

Deh non voler costringere
 A finta gioià il viso.
 Bella è la tua mestizia,
 Siccome il tuo sorriso.
 Cinta di nubi ancora
 Bella è così l' Aurora.
 La Luna malinconica
 Bella è nel suo Pallor.

Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata

II.

Chi pensierosa e tacita
 Starti così ti mira,
 Ti crede ingenua Vergine
 Che il primo amor sospira:
 Ed obliato il serto
 Ond' è il tuo crin coperto,
 Teco sospira, e sembragli
 Esser quel primo amor.

Anna sorge commossa. Cessa... deh! cessa...

Sme. Regina!... oh ciel!...

Coro

(Ella è turbata, oppressa.)

Anna (Come, innocente giovane,
 Come m' hai scosso il core!
 Son calde ancor le ceneri
 Del mio primiero amore!
 Ah! non avessi il petto
 Aperto ad altro affetto,
 Io non sarei sì misera
 Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (*agli astanti*)

Ore di notte, io credo.

Gio.

L' alba è vicina a sorgere...

Anna Signori io vi congedo.
 È vana speme attendere
 Che omai più giunga il re.
 Andiam; Seymour. (*si appoggia a lei*)
 Che v' agita?

Gio.

Anna

Legger potessi in me!
 Non v' ha sguardo a cui sia dato
 Penetrar nel mesto core:
 Mi condanna il crudo fato
 Non intesa a sospirar.
 Ah! se mai di regio soglio
 Ti seduce lo splendore,
 Ti rammenta il mio cordoglio,
 Non lasciarti lusingar.

Gio.

(Alzar gli occhi in lei non oso,
 Non ardisco favellar.)

Coro.

(Qualche istante di riposo
 Possa il sonno a lei recar.)

Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L' adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una gran lampada, la quale rischiara la Sala.

SCENA III.

Gabinetto.

Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina. Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
 Come il cor mi colpì! -- Tradita forse,
 Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante

Avria letto il misfatto? — Ah no; mi strinse
 Teneramente al petto;
 Riposa ignara che il serpente ha stretto.
 Potessi almen ritrarre
 Da questo abisso il piede; e far che il tempo
 Corso non fosse. — Ahi! la mia sorte è fissa,
 Fissa nel Cielo come il dì supremo.
 (è battuto ad una porta segreta)
 Ecco, ecco il Re! (va ad aprire)

S C E N A IV.

Enrico e detta.

Enr. Tremate voi?...
 Gio. Sì, tremo.
 Enr. Che fa colei?
 Gio. Riposa.
 Enr. Non io.
 Gio. Riposo io forse?... — Ultimo sia
 Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;
 Ve ne scongiuro...
 Enr. E tal sarà. Vederci
 Alla faccia del Sole omai dobbiamo:
 La terra e il Cielo han da saper ch'io v'amo.
 Gio. Giammai, giammai... Sotterra
 Vorrei celar la mia vergogna.
 Enr. È gloria
 L' amor d' Enrico ... Ed era tal per Anna
 Agli occhi pur dell' Inghilterra intera
 Gio. Dopo l' Imene ei l' era...
 Dopo l' imene solo.
 Enr. E in questa guisa
 M' ama Seymour?

Gio. E il Re così pur m' ama?
 Enr. Ingrata, e che bramate?
 Gio. Amore e fama.
 Enr. Fama! Sì: l' avrete, e tale
 Che nel mondo egual non fia:
 Tutta in voi la luce mia,
 Solo in voi si spanderà.
 Non avrà Seymour rivale,
 Come il Sol rival non ha.
 Gio. La mia fama è a piè dell' ara:
 Onta altrove è a me serbata:
 E quell' ara è a me vietata,
 Lo sa il Cielo, e il Re lo sa.
 Ah! s' è ver che al Re son cara,
 L' onor mio pur caro avrà.
 Enr. Sì... v' intendo. (risentito)
 Gio. Oh Cielo! e tanto
 È in voi sdegno?
 Enr. E sdegno, e duolo.
 Gio. Sire!...
 Enr. Amate il Re soltanto.
 Gio. Io!...
 Enr. Vi preme il trono solo.
 a 2.
 Enr. Anna pure amor m' offrìa,
 Vagheggiando il soglio Inglese...
 Ella pure il serto ambia
 Dell' altera Aragonese...
 L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
 Che sul crin le vacillò.
 Per suo danno, per sua pena,
 D' altra donna il cor tentò.
 Gio. Ah! non io, non io v' offrìa
 Questo cor a torto offeso...

Il mio Re me lo rapia;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò.

(*Giovanna s' allontana piangendo*)

Enr. Tu mi lasci?

Gio. Il deggio.

Enr. Arresta.

Gio. Io nol posso.

Enr. Arresta; il voglio.

Già l' altar per te si appresta:
Avrai sposo, e scettro, e soglio.

Gio. Cielo!... ed Anna?

Enr. Io l' odio...

Gio. Ah! Sire...

Enr. Giunto è il giorno di punire.

Gio. Ah! qual colpa?

Enr. La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...
M' ingannò pria d' esser moglie;
Moglie ancora m' ingannò.

Gio. E i suoi nodi?

Enr. Il Re li scioglie.

Gio. Con qual mezzo?

Enr. Io sol lo so.

a 2.

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...

Nol consente il core oppresso...

Ma sperar mi sia concesso

Che non fia di crudeltà.

Non mi costi un regio sposo

Più rimorsi, per pietà!

Enr. Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà. (*Enrico*
parte dalla porta segreta: Giovanna
s' inoltra negli appartamenti.)

SCENA V.

Parco nel Castello di Windsor.

(è giorno)

Percy e Rochefort da varie parti.

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra (*incontrandosi*
Tu, mio Percy? (*si abbracciano*)

Per. Mi vi richiama, amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.
Dopo sì lungo esiglio
Respirar l' aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy! mutato
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja; raunato è tutto
Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...

Ella è infelice?... Il Re mutato?...

Roch. E dura
Ancor contento mai?

Per. Ben dici... ei vive

Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommeso parla.

Per. E che temer degg' io?

Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,
Da quel dì che il mar passai,
La mia morte cominciò.

Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguò il mio destino.

Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò.

(odonsi suoni di caccia)

Roch. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VI.

S' odono i cacciatori; tutto è movimento in fondo alla Scena; accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec. cc.

Coro. Olà! veloci accorranò
I Paggi, gli Scudieri...

I veltri si dispongano...
S' insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch' ella!...

Roch. Acquetati.

Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitar sentiva il core
Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch' io mora di piacer.

(si ritirano)

SCENA VII.

Entrano i Cacciatori ripetendo il suddetto Coro. Giunge Enrico. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. Hervey, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e toltà
Oggi al riposo?

Anna In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch' io non godea del mio signor l' aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta; nè un momento solo

Da voi ritrarsi il mio vegliante sguardo ...

Voi quà, Percy!

Anna (Ciel! chi vegg' io... Riccardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste ...

Per. Un solo istante, o Sire,

Che indugiato io mi fossi a far palese

Il grato animo mio, saria sembrato

Errore ad altri, a me sembrò delitto.

La man che me proscritto

Alla Patria ridona e al tetto antico,

Devoto io bacio ...

Enr. Non la man d' Enrico.

Dell' innocenza vostra,

Già da gran tempo securtà mi diede

Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,

Conosce della vostra alma il candore.

Anna alfin ...

Per. Anna! ...

Anna (non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina! ... E fia pur vero

Che di me pensier vi prese?

Anna Innocente ... il regno intero

Vi credette ... e vi difese ...

Enr. E innocente io vi credei,

Perchè tal sembraste a lei ...

Tutto il regno, a me il credete,

V' era invan mallevalor.

Per. Ah, Regina! (si prostra a' suoi piedi e

(le bacia la mano.)

Anna Oh Dio! Sorgete.

Roch. (Ei si perde!)

Enr. Hervey

(con la massima indifferenza)

Her. Signor.

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.)

Tutti.

Anna. (Io sentii sulla mia mano

La sua lagrima corrente ...

Della fiamma più cocente

Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano: (a Roch.

Me ramingo non soffria:

Ogni affanno il core oblia:

Io rinasco, io spero ancor.)

Roch. (Ah! che fai! ti frena, insano, (a Per.

Ogni sguardo è in te rivolto:

Hai palese, hai scritto in volto

Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far che vano (ad Herv.

Non riesca il grande intento:

D' ogni passo, d' ogni accento

Sii costante esplorator.)

Her. (Non indarno il mio Sovrano (ad Enr.

In me fida il suo disegno:

Io sarò, mia fè ne impegno,

De' suoi cenni esecutor.)

Coro (Che mai fia? sì mite e umano

Oggi il Re, sì lieto in viso?

Mentitore è il suo sorriso,

È foriero del furor.)

Enr. Or che reso ai patrii lidi

(a Percy colla massima bontà)

E assoluto appien voi siete.

In mia corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura
Mal saprei...

Enr. (interrompendolo) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio. (con disinvoltura)

Anna (s'inchina) (Son fuor di me)
(i corni danno il segnale della caccia. Tutti
si muovono, e si formano in varie schiere)

Tutti
Questo dì per noi spuntato
voi
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per. (Ah! per me non sia turbato
Anna } Quando in ciel tramonerà.)
Enr. } (Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.)

(Anna parte colle damigelle. Enrico con tutto il seguito de' Cacciatori. Rochefort trae seco Percy da un'altra parte)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle stanze di Anna.

Smetton solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna

Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concenteri Anna m'invita.
Questa da me rapita
(si cava dal seno un ritratto)

Cara immagine sua, ripor degg'io
Pria che si scopra l'ardimento mio,
Un bacio, ancora un bacio
Adorate sembianze... Addio beltade,
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.

Ah! sì celeste immago
Bell'opra dell'amore,
Scolpita in questo core
Ognor ti porterò.

De' voti miei segreti
Il Nume tu sarai,
E il cor, che a te sacrai
Celarti ognor saprò.

Pensier di lei che adoro
Tu calma il mio tormento,
Già lusingar mi sento
Io torno a respirar.

Taci, dover crudele:
Lasciarla non poss'io
Ah! che nel dirle addio
Mi sentirei mancar.
(va per entrare nell'appartamento)

Odo rumor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(si cela dietro la cortina)

SCENA IX.

Anna, e Rochefort.

Anna Cessa... tropp' oltre vai...
Troppo insisti, o fratello...

Roch. Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi... bensì lo corri, e grave
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui?
Ebben... mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me. (parte)

SCENA X.

Anna e Smeton nascosto.

Sme. (affacciandosi guardingo)
(Nè uscir poss' io? ... Che fia?)

Anna. Debole io fui... dovea
Ferma negar ... non mai vederlo.

SCENA XI.

Percy ed Anna.

Anna Eccolo! ... io tremo! ... io gelo! ...

Per.

Anna

Anna! ...
Riccardo!

Sien brevi i detti nostri
Cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb' io di spine.

Per. Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata
Vedi dal duolo; io tel perdono; io sento
Che a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come giunto a riva,
Il naufrago nocchiero i flutti oblia.

Ogni tempesta ria
In te s'acquieta, e vien da te mia luce.

Anna. Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai, che moglie son, che son Regina?

Per. Ah! non lo dir; nol debbo,

Nol vò saper;

Anna per me tu sei, Anna soltanto;
Ed io non son l'istesso
Riccardo tuo? quel che t'amò cotanto?
Quel che ad amare t'inseguò primiero?
E non t'aborre il Re?

Anna M'aborre è vero.

Per. S'ei t'aborre io t'amo ancora,
Qual t'amava in basso stato,
Meco oblia di sposo ingrato
Il disprezzo ed il rigor.
Un amante che t'adora
Non posporre a rio signor.

Anna Ah! non sai che i miei legami
Come sacri orrendi sono,
Che con me s'asside in trono
Il sospetto, ed il terror.
Ah! mai più se è ver che m'ami,

Non parlar con me d' amor ,
Per. Ah ! crudel.
Anna Forsennato ,
 Fuggi, va, ten fò preghiera
Per. No giammai ! ...
Anna Ne oppose il Fato
 Invincibile barriera .
Per. Io la sprezzo .
Anna In inghilterra ,
 Non ti trovi il nuovo albor .
Per. Ah ! Cadavere sotterra
 Ei mi trovi , o teco ancor .
Anna Per pietà del mio spavento
 Dell' orrore in cui mi vedi ,
 Cedi ai prieghi , al pianto cedi ,
 Ci divida , e terra , e mar .
Per. Al tuo piè trafitto , e spento
 Io cadrò se tu lo chiedi ,
 Ma ch' io resti mi concedi ,
 Solamente a sospirar .
 a 2 .
Anna Cerca altrove un cor contento ,
 Cui non sia delitto amar .
Per. Presso a te mi fia contento
 Il soffrire , ed il penar ,
Anna Alcuu potria (*risoluta*)
 Ascoltarti in queste mura .
Per. Partirò ... ma dimmi pria :
 Ti vedrò ? ... prometti ... giura .
Anna Nò ; mai più .
Per. Mai più ! Sia questa
 Mia risposta al tuo giurar .
 (*snuda la spada per trafiggersi*)
Anna Ah ! che fai ! spietato ! (*gittando un grido*)

SCENA XII.

Smeton e detti .

Sme. Arresta .
Anna Giusto ciel !
Per. Non ti appressar .
 (*vogliono scagliarsi uno contro l' altro*)
Anna Deh ! fermate ... io son perduta :
 Giunge alcuno ... io più non reggo .
 (*si abbandona sovra una sedia .*)

SCENA XIII.

Rochefort accorrendo spaventato , e detti .

Roch. Ah ! sorella ...
Sme. Ella è svenuta .
Roch. Giunge il Re .
Per. Il Re !!

SCENA XIV.

Enrico , Hervey e detti .

Enr. Che veggo ?
 Destre armate in queste porte !
 In mia reggia nudi acciar !
 Olà , guardie .

SCENA XV.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.

Per. Avversa sorte!

Coro Che mai fu?

Sme.)
Roch.) Che dir? che far?

(un momento di silenzio)

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s'ordia?
Io vi leggo nel semblante
Che compiuta è l'onta mia;
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.

Sme. Sire... ah! Sire... non è vero
Io lo giuro al vostro piè.

Enr. Tanto ardisci! — Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto!

Sme. Uccidetemi s'io mento;
Nudo, inerme io v'offro il petto.
(gli cade il ritratto di Anna)

Enr. Qual monile?

Sme. Oh Ciel!

Enr. Che vedo
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.

Per.)
Anna) Oh! angoscia!

Sme.)
Roch.) Oh! mio spavento!

Anna Ove sono?... Oh mio Signor! (rinviene)
Si avvicina ad Eurico; egli è fremente.
Tacciono tutti, e abbassano gli occhi.

Tutti.

Anna In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in se.

Enr. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova,
Il lagrimar non giova,
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio sarà per te.

Per. (Cielo! un rivale in esso
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da se?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato in me.)

Gio. (All' infelice appresso
Poss' io trovarmi, o cielo!
Preso d' orror di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtude in me.)

Smeton e Rochefort.

Ah! l' ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè,
Poter morire adesso

Meglio saria per me.)

Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.

Anna Tutti?... deh! Sire...

Enr. Scostati!

Anna Un detto sol...

Enr. Ritirati!

Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.

Anna Giudici! ad Anna!

Percy, Smeton, e Rochefort. Ah! misero,
Gio. e Coro. (È scritto il suo morir!)

Tutti

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna,
Ah! di legge sì tiranna
Al poter succumberò
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)

Enr. (Sì segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss'io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Mi fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smeton, e Rochefort.

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro.

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio Inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò,
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo che mette alle stanze ov' è custodita Anna, e alla Sala ov' è adunato il Consiglio.

Guardie alle porte.

Coro di Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.
Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.
Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede.
(Esce Anna; tutte le vanno intorno. Ella siede)

X 29 X

SCENA II.

Anna e dette, indi Hervey con soldati.

Coro di Damigelle.

Regina!... rincoratevi;
Nel ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna O mie fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra
Non v' ha riparo per la mia ruina. *(esce Hervey)*
Che rechi, Hervey?

Her. Regina! !...
Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge
Il Consiglio de' Pari.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi! !

Anna Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanto al cor mio
Ferita ei recherà?...

Her. Che dir poss'io?

Anna Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell' innocenza mia
Voi testimoni siate...
Tenere amiche...

Coro Oh! di funesto!

Anna *(abbracciandole)* Andate *(le*
Ancelle partono con Hervey)

SCENA III.

Anna, indi Giovanna Seymour.

Anna (partite le ancelle, alza le mani al cielo si prostra e dice)

Dio, che mi vedi in core,

Mi volgo a te... Se meritai quest' onta

Giudica tu. *(siede e piange)*

Gio. Piange l' afflitta... ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affanni

Dell' infelice Aragonese inulti

Esser non denno, e a me terribil pena

Il tuo rigor destina...

Ma terribile è troppo...

Gio. (si appressa piangendo, si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano)

O mia Regina.

Anna Seymour!... a me ritorni!...

Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?

Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi

Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda... estrema!...

Gioja poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.

Tali sono trame ordite,

Che perduta voi siete. Ad ogni costo

Vuol franti il Re gli sciagurati nodi,

Che vi stringono a lui... La vita almeno...

Se non il regio nome...

La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?

Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo...

Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea

Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte

Che vi persegue, altro non lascia a voi

Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi!...

Tu, mia Seymour!...

Gio. Deh! per pietà....

Anna Ch'io compri

Coll' infamia la vita?

Gio. E infamia e morte

Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...

Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura

La sciagurata che l' amor d' Enrico

Ha destinata al trono.

Anna Oh! chi è costei?

La conosci? favella. — Ardire ell' ebbe

Di consigliarmi una viltà?... Viltade

Alla Regina sua!... parla chi è d' essa?

Gio. Un' infelice... *(singhiozzando)*

Anna E tal faceva me stessa.

Sul suo capo aggravai un Dio

Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! mi ascolta

Anna Al par del mio

Sia straziato il vil suo cuore.

Gio. Ah! perdono!

Anna Sia di spine

La corona ambita al crine; *(crescendo*

con furore; Giovanna a poco a po-

co si smarrisce.)

Sul guancial del regio letto

Sia la veglia ed il sospetto .
 Fra lei sorga e il reo suo sposo
 Il mio spetro minaccioso ...
 E la scure a me concessa ,
 Più crudel , le negli il Re .

Gio. Ria sentenza ! io moro ... ah ! cessa !
 Deh ! pietà , pietà ... di me ! (*prostran-*
dosi e abbracciando le ginocchiate d'Anna)

Anna Tu !... Che ascolto ?
Gio. Ah ! sì : prostrata
 È al tuo piè la traditrice .

Anna Mia rivale !...
Gio. Ma straziata
 Dai rimorsi ... ed infelice .

Anna Fuggi ... fuggi ...
Gio. Ah ! no : perdono :
 Dal mio cor punita io sono ... (*crescen-*
do con passione. Anna a poco a po-
co s' intenerisce)
 Inesperta ... lusingata ...
 Fui sedotta ed abbagliata ...
 Amo Enrico , e ne ho rossore ,
 Mio supplizio è questo amore ...
 Gemo e piango , e dal mio pianto
 Soffocato amor non è .

Anna Sorgi !... ah ! sorgi ... È reo soltanto
 Chi tal fiamma accese in te .
 (*l'alza e l'abbraccia*)

a 2. Va , infelice , e teco reca
 Il perdono di Bolena ;
 Nel mio duol furente e cieca
 T' imprecai terribil pena ...
 La tua grazia or chiedo a Dio ,
 E concessa a te sarà .

Ti rimanga in questo addio
 L' amor mio , la mia pietà .

Gio. Ah ! peggiore è il tuo perdono .
 Dello sdegno ch' io temea .
 Punitor mi lasci un trono
 Del delitto ond' io son rea .
 Là mi attende un grande Iddio ,
 Che la colpa punirà .
 Ah ! primiero è questo addio
 Dei tormenti che mi dà .
 (*Anna rientra nelle sue stanze . Giovanna*
parte afflittissima .)

SCENA IV.

Coro di Cortigiani , indi Hervey .

Coro 1. Ebben ? dinanzi ai giudici
 Quale dei rei fu tratto ?

2. Smeton .

1. Ha forse il giovane
 Svelato alcun misfatto ?...

2. Ancor l' esame ignorasi :
 Chiuso tutt' ora egli è .

Tutti Ah ! tolga il Ciel che il debole
 Ed inesperto core
 Sedur si lasci o vincere
 Da speme o da timore ;
 Tolga ch' ei mai dimentichi
 Che accusatore è il Re
 (*si apron le porte : esce Hervey .*)

Coro Ecco , ecco Hervey .
Her. Si guidino
 (*ai soldati che partono*)

3

Anna e Percy
Coro (circondandolo) Che fia?
Her. Smeton parlò.
Coro L' improvvido
 Anna accusata avria?
Her. Colpa ei svelò che fremere,
 Ed arrossir ne fe'.
 Ella è perduta.
Coro Ah! misera!
 (Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey, e Coro.

Her. Scostatevi... il Re giunge... (il Coro si ritira)
 E del consesso
 Chi vi allontana?
Enr. Inopportuna or fora
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
 Chi lo scagliò si asconda.
Her. Oh! come al laccio
 Smeton cadea!
Enr. Nel carcer suo ritorni
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
 Finchè sospesa è l' ora
 Della vendetta mia, d' aver salvata
 D' Anna la vita. — Ella si appressa ...
Her. E quinci
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
Enr. Si eviti. (per uscire)

SCENA VI.

'Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie. Enrico ed Hervey.

'Anna (da lontano) Arresta, Enrico. *Enr.* vuol partire
 (avvicinandosi con dignità) Arresta... e m' odi.
Enr. Ti udrà il Consiglio.
Anna A' piedi tuoi mi prostro;
 Svenami tu; ma non espormi, o Sire,
 All' onta d' un giudizio: il regio nome
 Fa che in me si rispetti.
Enr. Hai rispettato,
 Il regio gradò tu? Moglie d' Enrico
 Ad un Percy scendevi.
Per. (che si era fermato in disparte a queste
 parole si avvanza) E su di questo
 Dispregieto Percy non isdegnasti
 Farti rivale... e a lui l' amante hai tolta.
Enr. Fellone! e ardisci?...
Per. Il ver parlarti: ascolta.
 Sarò fra poco innanzi
 Al tribunal più santo e più tremendo
 Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro
 Ch' ella non ti offendea... che me scacciava,
 Che all' audace mia speme ardea di sdegno...
Enr. Dell' amor suo più degno
 Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...
 E cento adduce testimonii...
Anna Cessa. (con forza)
 A questa iniqua accusa
 Mia dignità riprendo, ed altamente
 Di Smeton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna ! !...

Anna Io sfido
Tutta la tua potenza. Ella può darmi
Morte, ma non infamia. È mio delitto
L'aver posposto al trono un nobil core,
Come il cor di Percy, l'aver creduta
Felicità suprema
L'esser di un Re consorte.

Per. Oh ! gioja estrema :
No , così turpe affetto
Tu non nudrivi... io ne son certo ; e lieto
Con tal certezza il mio destino attendo...
Ma tu vivrai... sì , tu vivrai .

Enr. Che intendo ?
Ambo morrete , o perfidi ;
Chi può sottrarvi a morte ?

Per. Giustizia il può...

Anna Giustizia ! !...

Enr. Muta è d' Enrico in Corte
Ella a tacersi apprese
Quando sul trono inglese
Ceder dovette il loco
Una Regina a te.

Per. Ma parlerà fra poco...
E tu l' ascolta . o Re .

Se d' un tradito talamo
Dèssi vendetta al dritto ,
Soltanto il mio si vendichi...
Esso nel cielo è scritto .
Sposi noi siam .

Enr. Voi sposi ! !...

Anna. Ah ! che di' tu ?

Enr. Tant' osi ?

Per. Riprendo i dritti miei ;

Ella sia resa a me .

Enr. E sposa sua tu sei !...

Anna Io... (titubante)

Per. Puoi negarlo? ...

Anna (Ahimè !...)

a 3.

Per. Fin dall' età più tenera
Tu fosti mia , lo sai :
Tu mi tradisti ; io , misero ,
Anche infedel t' amai .
Quel che mi t' ha rapita
Ti toglie onore e vita...
Le braccia io t' apro , io voglio
Renderti vita e onor .

Anna Ah ! del tuo cuor magnanimo
Qual prova a me tu dai !
Perisca il dì che , perfida ,
Te pel crudel lasciai !
M' ha della fè tradita
Il giusto Ciel punita...
Io non trovai nel soglio
Altro che affanno e orror .

Enr. (Chiaro è l'inganno inutile ,
Chiara la trama assai...
Ma , coppia rea , non credere
Ch' io ti smentisca mai...
Dall' arte tua scaltrita
Tu rimarrai punita...
Più rio ne avrai cordoglio ,
Strazio ne avrai maggior .)
Al Consiglio sien tratti , o custodi .

Anna Anco insisti ?

Per. Il Consiglio ne ascolti .

Enr. Va ; confessa gli antichi tuoi nodi ;

Anna Non temer ch' io li voglia disciolti,
Ciel! ti spiega... furore represso
Più tremendo sul volto ti stà.

Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull' odiato tuo capo cadrà.

a 3.

Salirà d' Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d' affetto;
Abborrito, infamato, e regetto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

Anna e Percy.

Quanto, ah! quanto è funesto il tuo dono
Altra donna giammai non apprenda!
L' Inghilterra mai più non intenda
L' empio strazio che d' Anna si fa!
(*Anna e Percy partono fra soldati*)

SCENA VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era:
Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa
Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie. —
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda... e la sua figlia
Ravvolge anch' essa nella sua ruina.

Gio. Sire.

Enr. Vieni, Seymour... tu sei regina.

Gio. Ah! Sire... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè.

(*per prostrarsi. Enrico la solleva*)

Enr. Rimorso!...

Gio. Amaro,
Estremo, orrendo. Anna vid' io, l'intesi;
Il suo pianto ho nel cor; di lei pietade
In un dì me del suo morir cagione
Esser non vò, ne posso... Ultimo addio
Abbia il mio Re.

Enr. Più che il tuo Re son' io,
L' amante io son, l' amante,
Ch' ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all' ara
Altri ne avrà più sacri.

Gio. Ah! non gli avessi
Mai proferiti quei funesti giuri,
Che mi han perduta; ad espiarli, o Sire,
Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
Non oda il suono altri che il Ciel...

Enr. Deliri?
E donde in te sì strano
Proposto, o donna? E sperì tu, partendo,
Anna far salva? Io più l' abborro adesso,
L' abborro or più che sì t' affligge e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

Gio. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!
Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta...

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa...

Odi la mia preghiera...

Anna per me non pera...

Innanzi al cielo e agli uomini

Rea non mi far di più.

Enr. Stolta! non sai...

(*si aprono le porte delle sale*)

Ma, frenati:

Sciolto è il Consiglio.

Gio. Ah! m'odi...
Enr. Frenati. (*severam. Seymour rimane afflittissima.*)

SCENA VIII.

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

Her. I Pari unanimi
Sciolsero i regi nodi...
Anna, infedel consorte,
È condannata a morte,
E seco ognun che complice
E istigator ne fù.

Coro. A voi, supremo giudice,
Sommessa è la sentenza.
Unica speme ai miseri
E la real clemenza:
I Re pietosi, immagine
Sono del Ciel quaggiù.

Enr. Rifletterò: giustizia
Prima è dei Re virtù. (*prende la Sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.*)

Gio. Ah! pensate che rivolti
Terra e Cielo han gli occhi in voi;
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè.
La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.

Enr. (Basta: uscite, e ancor raccolti
Siano i Pari innanzi a me.)
Coro. (La pietade Enrico ascolti,
Se al rigore è spinto il Re.)
(*partono. Enrico entra nella sala del Consiglio*)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra.

(*Il fondo e le porte sono occupate da soldati*)
Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.

Per. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?

Roch. Fallo mio è grave
L'esser d'Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi
Tremendo abisso!

Roch. Io meritai cadervi,
Io che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh! amico... al mio cordoglio
Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo
Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.

Roch. Dividiamci da forti... alcun s'avanza.

SCENA X.

Hervey e detti.

Her. A voi di lieto evento
Nunzio son'io. Vita concede ad ambi

Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli? ed Anna!..

Her. La giusta sua condanna

Soffrir dev' ella.

Per. E me sì vile ei tiene

Che viver voglia, io reo, quand'ella muore?

Ella innocente! A lui ritorna, e digli

Ch'io ricusai così funesto dono.

Her. Che ascolto, e voi

Roch. Pronto al supplizio io sono.

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,

Tu men tristo e men dolente;

Cerca un suolo, in cui sicuro

Abbia asilo un innocente:

Cerca un lido in cui vietato

Non ti sia per noi pregar.

Ahi! qualcuno il nostro fato

Resti in terra a lacrimar.

Roch. Oh! Percy! di te men forte,

Men costante non son io.

Her. Risolvete?

Roch. Udisti...

a 3. Morte.

Her. Sian divisi.

a 2. Amico... addio.

Per. Nel veder la tua costanza

Il mio cor si rasserena;

Non temer che la sua pena

Non soffria che il tuo soffrir.

L' ultim' ora che s' avanza

Ambidue sfidar possiamo,

Che nessun quaggiù lasciamo

Nè timore, nè desir.

(*si danno un addio, e partono fra i soldati*)

SCENA XI.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
ov' è rinchiusa.*

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,

In tanto affanno, in tanto lutto,

E non sentirsi spezzare il cor?

A parti Or muta e immobile, qual freddo sasso,

Or lungo e rapido studiando il passo;

Or trista, or pallida, com' ombra in viso,

Or componendosi ad un sorriso.

In tanti mutasi diversi aspetti,

Quanti in lei sorgono pensieri e affetti

Nel suo delirio, nel suo dolor.

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione.

(*Si presenta in abito negletto, col capo scoperto si avvanza lentamente assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente, sembra rasserenarsi.*)

Anna. Piangete voi? donde tal pianto!.. È questo

Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso

Infiorato l' altar. Datemi tosto

Il mio candido ammanto: il crin m' ornate

Del mio serto di rose...

Che Percy non lo sappia, il Re l'impose.

Coro. Oh! memoria funesta!

Anna. Oh! chi si duole?

Coro Oh! memoria funesta!

Anna Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy? Ch'io non lo vegga,

Ch'io m'asconda a' suoi sguardi È vano. Ei viene

Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona

Infelice son'io. Toglimi a questa

Miseria estrema... Tu sorridi... oh gioia!..

Non fia, non fia che qui deserta io moia!

Al dolce guidami

Castel natio.

Ai verdi platani

Al quieto rio,

Che i nostri mormora

Sospiri ancora.

Colà, dimentico

De' corsi affanni

Un giorno rendimi

De' miei prim'anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

Coro Chi può vederla ec.

SCENA XIII.

Odesi suon di tamburi. Si presentano

le guardie. Hervey e Cortigiani

Anna si scuote.

Anna Qual mesto suon?... che vedo?...

Hervey! le guardie?...

(le osserva attentamente, rinviene dal suo delirio)

Her. Ite, e dal carcere loro (alle guardie)

Sian tratti i prigionieri

Anna. Oh! in quale istante

Del mio delirio mi riscuoti, o Cielo!

A che mai mi riscuoti!...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni, Rochefort, Percy
e poi ultimo Smeton.

Roch. (Anna

Per. (

Anna. Fratello!

E tu, Percy!.. per me, per me morite!

Sme. Io solo, vi perdei, me maledite...

(avanzandosi, si prostra a' piedi d'Anna)

Anna Smeton!... (si ritira come sbigottita, e
si copre il volto col manto.)

Per. Iniquo!

Sme. Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombra. Io mi lasciai

Dal Re sedurre. Io v'accusai credendo

Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

Un insano desire, una speranza

Ch'io tenni in core un anno intier repressa.

Maladitemi voi...

Anna Smeton!.. Ti appressa,

Sorgi che fai? Che l'arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde?

(Smetton è sempre in ginocchioni: ella lo alza.)

Roch. Anna!

Per. Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

Anna Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco
Di un cor che mora... egli è il mio cor ferito
Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.
Udite tutti.

Roch. (

Per, (

Sme. (

Coro.

Oh! rio martir!

Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo, a'miei lunghi spasimi
Concedi alfin riposo,
E questi estremi palpiti
Sian di speranza almen.

Tutti L' estremo suo delirio
Prolunga, o Ciel pietoso,
Fa che la sua bell' anima
Di te si desti in sen.

(silenzio: odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco)

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?
Suon festivo? Che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
E Regina...

Anna Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compiere il delitto
D'Anna il sangue, e versato sarà.

(si abbandona fra le braccia delle Damigelle)

Tutti Ciel! risparmia il suo core trafitto
Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l'estrema vendetta
Non impreco in quest'ora tremenda:
Nel sepolcro che aperto m'aspetta,
Col perdono sul labbro si scenda,

Ei m'acquisti clemenza e favore

Al cospetto d'un Dio di pietà. *(sviene)*

Tutti Sventurata?... ella manca... ella more!

(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e, additando Anna esclamano)

Tutti Immolata una vittima è già!



Die 3. Sept. A. 1832.

*Vidit pro Eminentiss. et Reverendiss. D. D.
CAROLO CARD. OPPIZZONIO Archiep. Bo-
non. Aloysius Babinius S. T. D. Coll. Can.
Poenitentiar. Templ. Metropol.*

Imprimatur

Leopoldus Archipr. Pagani Prov. Gen.



57584



Prezzo Baj. 16.